

# Un surfista a New York

Eccomi in aeroporto, ma con me non c'è la mia fedele tavola, questa volta non camminerò su bianche spiagge e il sole che accarezzerà il mio volto non sarà dai colori tropicali. Mi aspetta il più famoso formicolaio di cemento, una città il cui skyline che si staglia contro il cielo è il soggetto più richiesto delle cartoline. Una città in continuo cambiamento, che punta lo sguardo verso l'alto dove le cime dei grattacieli conquistano giorno dopo giorno nuovi spazi. Oggi sono un surfista a New York.

Sono in una di quelle città che meriterebbe di essere conosciuta partendo dai vicoli, dalla base per raccontare l'anima e la struttura su cui si erge. Vorrei passeggiare per le strade di una New York in bianco e nero per catturare estemporanei frammenti di vita e trasformarli in immagini ricche di significato nella mia mente, ma non sarà così..... rimarrò solo per pochi giorni e assaporerò solo quella rugiada turistica che si deposita sui grattacieli e che ci rende dei comuni visitatori di passaggio.



Ecco la metropoli che non dorme mai. Ecco la capitale del sogno americano. Ecco la città gigantesca e tentacolare, turbolenta e febbrile. Ecco l'anima di New York immersa giorno e notte nel frastuono incessante dei clacson, fra le urla laceranti delle sirene e le grida che si levano dalla strada. Spietata come nessun'altra città al mondo New York è una città-mito, piena di un fascino magnetico dove il vivere quotidiano ha qualcosa di straordinario.

Sin da quando ti trovi in aeroporto cominci a renderti conto di vivere un'altra dimensione, vedi tutto più grande, un gran movimento, ma non ti senti spaesato, la Grande Mela ti accoglie e ti fa sentire perfettamente a tuo agio. La prima impressione è quella di "vivere in un film", di vivere qualcosa già vissuto, perché noi l'America la conosciamo, la vediamo quotidianamente nei vari serial tv, film, etc, sin da quando siamo piccoli, dai lontani telefilm polizieschi anni '70: ed è così – veramente – non c'è finzione! Con le migliaia di Taxi che riempiono le strade, che li chiami facendo un fischio o alzando semplicemente la mano. Quando però cominci a muoverti, a vivere, le sensazioni che ti trasmette sono decisamente forti. Ti rendi conto che non è un set cinematografico lo skyline di Manhattan, i suoi grattacieli, le grandi strade e le svariate migliaia di persone che quotidianamente le affollano.

Una città da vivere a piedi, camminando per ore lungo le strade dove s'incontrano tutte le culture, razze e religioni, come sull'Arca di Noè. Dio si divertirebbe da matti nella Babilonia sull'Hudson. Perché non sono gli edifici e i grattacieli, le torri e i parchi che contraddistinguono New York. Sono gli uomini. Persone giunte da ogni parte del mondo per realizzare i propri sogni e ambizioni, persone capaci, ricche di qualità, pronte a dare un calcio al passato senza mai voltarsi indietro.



Una città multirazziale dove hanno sede Le Nazioni Unite, nazioni che in realtà si possono visitare permanentemente in ogni vagone della metropolitana. Su quaranta metri quadrati si raduna tutta la società umana. Le persone rendono New York più colorata di quanto non lo facciano le luci più variopinte di Times Square. New York è ricca e incredibilmente povera. New York è sporca e pulita. New York è insieme decadente e discreta, meravigliosa e orribile. E non è nemmeno una contraddizione. Questa città si comporta come una persona, ha sentimenti, cambi d'umore, prova gioia e dolore.

Una città, dicono i newyorchesi non senza orgoglio, non è l'America. Per fortuna! New York è un abbozzo di vita, è un esperimento continuo. Perciò si continua a venire in questa città, dove i tassisti parlano sessanta lingue diverse e una corsa in metropolitana è come un piccolo viaggio attorno al mondo. Il

terrorismo ha lacerato la città, che forse non si riprenderà più da questo trauma. Certo, la voragine verrà riempita e si planteranno alberi e si costruiranno nuovi edifici, ma lo squarcio è profondo, è una ferita dolorosa che lascia affiorare la parte più umana della città con tutti i suoi vantaggi e i suoi svantaggi.

Sono poche parole quelle scritte, sarebbe banale raccontare di un mondo che ho a malapena conosciuto, mi accontento di raccontare la prima impressione che a volte è quella che conta, mi accontento di far trasparire da ogni riga scritta, il fascino e la suggestione che questa città ha esercitato in pochi giorni. Un luogo di rinnovata energia abituata a rigenerarsi continuamente, ad assorbire tutto, ad imparare, ad immettere, a rispondere ad ogni stimolo senza crollare mai, senza arrendersi. Parole che parlano di una città che potrebbe essere la sintesi dell'Occidente.

Scritto da: Emiliano  
[www.boaonda.it](http://www.boaonda.it)